

Enti locali. Dopo i tagli alle giunte

Calderoli: via il 30% dei parlamentari

Gianni Trovati
ROMA

«Ho già presentato a Berlusconi la mia proposta di riforma costituzionale, che prevede l'esistenza di meno di 630 parlamentari totali». Il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli risponde così, con la promessa di un taglio di oltre il 30% dei deputati, alle polemiche degli amministratori locali che dopo l'emendamento con la dieta per giunte e consigli lo accusano di essere duro con comuni e province e troppo morbido con la politica centrale. «Del resto - rivendica - sono l'unico che ha fatto approvare al parlamento per quattro volte la riduzione dei seggi», con la devolution poi bocciata dal referendum. Nel bilancio delle semplificazioni avviate il ministro mette anche la regionalizzazione (con taglio del 70% del finanziamento) delle comunità montane e la soppressione dei consorzi, che in finanziaria apre l'addio agli enti intermedi

da completare con la Carta delle autonomie.

Nello scenario tracciato dal ministro per la Semplificazione all'assemblea Upi riunita a Roma, i tira e molla sulla manovra sono un "male necessario" ma da superare in fretta con le riforme. Dopo il dialogo delle settimane scorse sulla bozza

Violante, ora il calendario deve accelerare. Per Calderoli, il testo da sottoporre al Parlamento va scritto da una "convenzione" aperta a regioni, province e comuni, anche per decidere insieme ai territori il superamento del bicameralismo perfetto e la creazione del Senato federale.

L'accelerazione investirà anche il federalismo fiscale: il primo decreto attuativo è atteso tra l'ultimo Consiglio dei ministri del 2009 e il primo del 2010. Si partirà con il federalismo demaniale, che porterà ai comuni gli immobili dello stato, alle province il demanio idrico e alle regioni quello marittimo. L'idea

di base è quella della valorizzazione che, per il mattone, andrà realizzata con il conferimento a fondi immobiliari in grado di moltiplicare l'attuale valore catastale; per l'acqua, invece, le «risorse fresche per gli enti locali» arriveranno dalle tariffe su energia idroelettrica e dagli aggiornamenti dei canoni.

Congelato invece il panorama del patto di stabilità. Nessuna apertura sulla cancellazione delle sanzioni («almeno fino a che i bilanci sono aperti», precisa il ministro) e nessuna deroga sugli vincoli: «Mettiamo sul tavolo i numeri - conclude - nel 2009 spendiamo 800 miliardi e le entrate si fermano a 760; in questa condizione non possiamo certo fare altro deficit».

Oggi l'Upi eleggerà il successore di Fabio Melilli (Pd) alla presidenza. La carica passerà al centrodestra; il nuovo presidente dovrebbe essere Giuseppe Castiglione, coordinatore Pdl in Sicilia e presidente della provincia di Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERALISMO DEMANIALE

Entro l'anno il primo decreto attuativo: alle regioni gli immobili, alle province le risorse idriche, ai comuni il demanio marittimo

